IL CASTELLO DI UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno II — N. 161 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 30 ottobre 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

L'ON. DODA ed i suoi elettori

Ricordando l'opera nostra un senso di vera compiacenza ci invade l'animo.

Il Castello fu il primo ad entrare in lizza rivendicando la libertà del pensiero e della scelta del candidato contro le prepotenti imposizioni di pochi i quali da tanti anni sfruttano impunemente l'entusiasmo del popolo, facile ad accendersi per tutto quanto v'ha di nobile e di generoso.

Fu da queste colonne che partì il grido della riscossa che fu sentito ed assecondato dagli operai e da egregi cittadini coi quali abbiamo comuni gli intenti.

E la palla di neve divenne valanga destinata a travolgere la candidatura Doda ed i suoi fautori.

Dell'opera nostra adunque noi andiamo orgogliosi siccome quella che servì a scuotere dal letergo una schiera numerosa di persone indipendenti non d'altro desiderosa che di seppellire con queste elezioni un metodo autoritario che ricorda tempi fortunatamente passati per sempre.

Del resto anche l'on. Doda si meritò questa dimostrazione di sfiducia per il suo contegno superbo e prezzante verso i suoi elettori.

In questi giorni ministri e deputati d'ogni levatura e colore non sdegnarono il contatto del corpo elettorale, ed ognuno nel proprio collegio resero il conto del mandato ricevuto e dissero i motivi della loro condotta passata indicando i criteri ai quali intendono ispirare la condotta avvenire.

Zanardelli ad Iseo, Fortis a Forlì ed altri tennero questo sistema correttissimo costituzionalmente ed insieme cortese. L'on. Doda invece assicurato di una splendida votazione da compari politici, da uomini settari e prepotenti non curò il «profano volgo» ed attende a Roma il responso dell'urna considerando nulla ed inutile l'attività elettorale del Collegio.

Gli elettori però, e specialmente gli elettori operai, insegneranno in questa occasione all'on. Doda ed ai suoi fautori che quel popolo il quale seppe resistere al dominio dell'Austria, non teme i dimenticati sgherri di una prepotenza rinnovellatasi, è vero, ma coi nulla migliore di quella che secoloro condussero le orde austriache abbandonando questo bello Italo suolo.

GIUDIZIO VERO

Il *Daily Cronicle* di Londra — parlando delle cose nostre — dice «che le speranze nutrite nel 1870 dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma non si sono realizzate.

«Oggi — diceva — vediamo che la nazione italiana invece di coltivare le arti della pace si è militarizzata e ha imposto al popolo balzelli assai più di ogni altro paese». Purtroppo che è così!

MENTANA

Mentre le zolle di Villa Glori fumavano ancor del sangue di quei martiri che vollero suggellar colla loro vita quell'infausta giornata, mentre tutta l'Europa teneva ansiosamente volto lo sguardo sulla città de' Cesari, e ne spiava il più picciol movimento, mentre l'Italia sconsolata piangeva ancor la perdita de' figli suoi caduti a Villa Glori, ecco, non appena terminata questa sconfitta, che doveva scoppiare una lotta più terribile, un combattimento più accanito, una battaglia più micidiale!

Ed in quell'aere cheto, in cui nei giorni di pace non veniva interrotto che dal gorgheggiar di qualche uccelletto, o la melodiosa voce del contadinello, ora per la seconda volta, e nel più breve lasso di tempo, avrebbe riecheggiato i gridi di guerra, il rombo del cannone ed il lamento dei feriti! E perchè tanta strage?... Per la redenzione di Roma!

L'Invitto guerriero G. Garibaldi, come ogni cuore amante della libertà, non era pago se non vedeva sventolar il tricolor vessillo all'aura delle sacre sponde del Tevere, e sulle torri del Campidoglio; non era pago se non vedeva sorger l'alba di libertà sulle auguste vette dell'Avventino e del Palatino; ed allora più che mai sorse in Esso il desiderio di riuscire nel suo proposito.

Quella Roma a cui altre volte Egli avea tentato farla redenta, ora lo chiamava; gli stendeva le braccia cariche di catene, ed implorava il suo aiuto. Ma ohimè!... Quasi non bastasse il sangue sin ora versato, quasi non fossero ormai troppe le vittime per la redenzione di Roma, ecco che bisognava tingere con altro sangue di martiri le zolle di Mentana, ed affrontar il destino per crudele ch'egli fosse!

E Garibaldi non indugiò punto!

Infatti Egli con meno di cinquemila uomini, volle tentar l'ardua impresa. Riuscito vittorioso a Monterotondo, si preparava a sostenere un grande attacco a Mentana; vinto questo gli si sarebbe dischiuso per sempre la via di Roma.

Ma ohimè! il destino non gli era stato favorevole. I pochi e male armati lottavano contro forze maggiori e ben agguerrite: ma pure, combattevano impavidi, ed affrontavano la morte col sorriso dei martiri! Garibaldi tentò ogni mezzo per raccogliere la vittoria; ma invano: fu sconfitto e dovette ritirarsi; fu sconfitto, ma l'onore del suo esercito era salvo!

Tale infausta giornata era il 2 novembre 1867: la battaglia di Mentana.

Mentana!... pronunciando questo nome, l'eco piomba dolorosamente in cuore: quella giornata fu di sventura per tutta l'Italia, i cui figli ispirati al grande amor patrio, pugnavano per dare all'Italia la sua capitale!... Ma oramai la pallida stella della speranza si copriva d'un bruno velo!... Troppo ribadite eran le catene ai polsi di Roma onde liberarla!....

Ma ora più non langue; ora invece su di Esso splende il più bel sole di libertà, e cantando gl'inni del suo trionfo, Essa saluta il tricolor vessillo che maestoso si agita al vento...

O patria mia, se il sangue de' tuoi martiri ti fu sempre sacro, se la gratitudine verso chi ha sofferto e diede la vita per un santo scopo, è la più bella virtù d'una nazione libera, deh! volgi in questo giorno un dolce pensiero ed un affettuoso saluto a Coloro, che venticinque anni or sono cadevano gloriosamente a Mentana, per liberar la Figlia tua dalle catene che da molti secoli era avvinta!

Edgardo Sgobero.

Brigantaggio clerico-borbonico

I nostri lettori ricorderanno senza dubbio come tempo fa quel fior fior di brigante che si chiama «Il Vero Guelfo» di Napoli, giornale clerico-borbonico, lanciasse i più turpi insulti contro Giuseppe Garibaldi e suoi legionari.

Di questi libelli, come noi, altri giornali stigmatizzarono giustamente questi insulti, ed ora ecco cosa risponde il «Vero Guelfo» ad alcuni giornali della Sicilia:

«Alle onorevoli (?) Redazioni de' giornaloni «Primo settembre», «Imparziale», «Gazzetta di Messina», «Nuovo imparziaie» e... loro paladini invitti!

«Dicemmo che Giuseppe Garibaldi era un vile, un masnadiero, un predone, un infame, un turpe; e ci manteniamo saldi nel nostro convincimento; nè le pillacchere del fango delle vostre penne prezzolate giungono fino a noi; nè le vostre rodomontate ci fanno paura.

«Noi, forti del sentito nostro dovere di sudditi fedeli del più onesto, del più erudito, del più valoroso dei Principi, non temiamo di chicchessia per chicchessia.

«Noi non possiamo, nè vogliamo metterci a verun sbaraglio col primo o coi primi che ci capita o capitano fra i piedi: assaliti.... ci difenderemo.

«Noi, gentiluomini di stampo antico, siamo dovunque e sempre a disposizione di chiunque e per qualunque causa.

«Perchè vociar tanto? perchè gridare, urlare, ululare alla mesta e lontana argentea luna?

«Su fatevi innanzi, a uno per volta, tanto la vecchia irriconoscente traditrice Sicilia non è lontana da Napoli nostra. E sull'onore, unico nostro tesoro, troverete il fatto vostro — «vigliacchi, vigliacchi, vigliacchi...» sette volte sette.

«Venite?.... Vi aspettiamo con ansia febbrile.

Il Cronista *Evaristo Dentale-Diaz* de' duchi di Nivar».

Nel felicissimo regno d'Italia i sequestri sono solo pei giornali radicali, mentre le infamie clericali. come queste, godono il privilegio dell'impunità! La legge è... Basta.

Pensate all'avvenire o signori!

La prima rivoluzione sommoverà nei due terzi d'Europa le classi più numerose e più povere. Volete che le moltitudini seguano nell'ora del movimento, in Italia, l'influenza, trista o buona, dello straniero? Volete che abbandonate ai loro istinti, cerchino il loro diritto colla violenza, e lo cerchino nell'applicazione di sistemi assurdi, rovinosi, di comunione di beni, d'abolizione della proprietà, di riparto eguale dei frutti dell'attività collettiva? Aspettate, senza prepararli gli avvenimenti. Lasciate che le moltitudini, senza educazione, senza indizio che voi simpatizzate con esse, crescano nel malcontento e nell'ira. Lasciate che giunga il momento in cui le circostanze che voi non potete impedire nè prevedere, le chiameranno all'azione, senza che un vincolo d'affetti, di lavoro e d'insegnamento fraterno lo stringa a voi prima. Ma non vi lagnate poi d'altri che di voi medesimi se un giorno l'azione non diretta, non aiutata da voi, oltrepassa i limiti che vorreste; non vi lagnate se quando cercherete dal popolo il bacio della concordia, vi udrete rispondere: «che cosa avete fatte per me? voi salutate in oggi non la giustizia della mia causa, ma la mia potenza». *G. Mazzini.*

L'olio di merluzzo nausea: il Pitiecor cura meglio e piace.

GLI EBREI E LE ELEZIONI

In Italia gli ebrei a malapena sommano a 60 mila. Ebbene: sapete quanti sono i candidati ebrei che si presentano oggi agli elettori con molta probabilità di riuscita? Nientemeno che sessanta!

Fate il conto. Se i 60 mila ebrei avessero diritto a 60 rappresentanti nella Camera, l'assemblea legislativa italiana volendo mantenere le proporzioni cogli altri regnicoli, dovrebbe annoverare *trentamila* legislatori!

E ne annovera invece appena 508. — Questo fatto è caratteristico e dimostra la intensità dello spirito di invadenza che agita e muove gli ebrei.

La libertà borghese

Certi saducei dell'economia politica hanno sempre nella bocca la parola «libertà», e poichè ogni progresso, ogni riforma, ogni nuovo indirizzo, sconcerta sempre la libertà di opprimere e di spogliare di cui godono pochi privilegiati o poche categorie di parassiti, essi oppongono la parola libertà a tutti i progressi sociali. In tutti i tempi i sofisti di liberalismo hanno trovato occasione di protestare; l'abolizione della schiavitù è stata una negazione della libertà dei padroni; tutte le affermazioni del diritto popolare sono un attentato alla libertà dei re; ogni nuova giustizia democratica lede qualche libertà e qualche interesse delle classi dominatrici e sfruttatrici. Vi è così «per il mondo», come diceva il Brantôme, «un certo numero di pretese «Libertà» che hanno avuto storicamente lo strano destino di vedersi respinte a misura che la libertà progrediva. Ciò è della libertà dell'ignoranza, della libertà delle condizioni leonine imposte dal padrone all'operaio, della libertà del giuoco. Tutte si riassumono forse in una sola, la libertà dello sfruttamento». *B. Malon.*

L'USURAIO

Per eufemismo oggi viene chiamato — o banchiere — o speculatore.

Ruba sfacciatamente sotto la protezione delle leggi e ridendosi di esse. Per assicurarsi coi compari al brigantaggio, forma delle coalizioni, trust, rings.

Accentra manopolizza per provocare ed incrudelire la fame. Pratica l'internazionalismo capitalista stendendo i suoi tentacoli su tutto ciò che serve alla vita degli uomini. Con questo lavoro può accumulare un miliardo e più.

Quando egli ha così «onestamente» raccolto delle centinaia di milioni, la Borsa diviene il suo tempio ed il suo palazzo; allora tiene sottomano al bisogno e papi e re.

Quando, di fra breve, suonerà l'ora della liquidazione, i popoli ridurranno ogni usuraio a vivere di altro lavoro, e verseranno al pubblico tesoro i profitti del suo antico lavoro.

Egli sceglierà uno o molti altri mestieri, cosa del resto abbastanza facile con la minuta divisione parcellare.

Il disgraziato guadagnerà meno, però certamente godrà, come tutti gli altri, di un largo benessere, ma egli non ruberà più, non affamerà più, non alimenterà più i cimiteri.

Colla soppressione del denaro dei pubblici valori, del commercio privato, della Borsa, non ci saranno allora più degli usurai, dei capitalisti, dei banchieri, degli sfruttatori, vere sanguisughe della presente società.

DEL COTTIMO E DELLA SUA SFERA D'APPLICAZIONE

La discussione era sorta così come tante, al tavolino del caffè, tra un periodo e l'altro di politica da giornale, e tra una e l'altra boccata di fumo. Si parlava di *cottimo*: vedete un po' a qual punto si arriva talvolta! Si fa da cariatidi là ridosso ai vetri di quel piccolo mondo impregnato d'aromi, dove pare non s'entri che per ammazzare il tempo, e invece.... Vorrei un po' fare la statistica delle grandi idee originatesi tra il viavai dei tavoleggianti, il chiacchiericcio delle signore, il bisticciare degli affaristi, i cozzi alidi delle palle sul biliardo, e lo sfrusciar delle carte sui deschetti da giuoco! Perchè è un'ubbia il credere che un vasto pensiero abbia d'uopo di condizioni speciali per nascere: nel silenzio raccolto, nell'ombra, nella solitudine il più delle volte è signore e re lo sbadiglio, il sonnellino vince tutto, e buona notte al nascituro!

Si parlava dunque di *cottimo*. Come la questione avesse fatto capo non so. Basta talora un accenno, una parola che sfugga per errore, e quell'errore è un getto, è un invito. L'idea è venuta, continua, si amplia, magari si inaffia con la seconda tazza, si trasforma all'infinito, e guai se a taluno dei conversanti meno enfatici non caschino a un bel punto gli occhi dal sonno, o non venga a mente la moglie sospirosa sul talamo deserto! Pietoso sovvenimento, cui sussegue detto fatto lo smoversi d'una sedia, un colpo di tosse, un sospiro eloquente, la catastrofe improvvisa d'ogni rettorica, il ripiombar d'ogni dottrina che vagava nelle nubi!

Ma sono chiacchiere fuori di genere e caso: permettete che ancora una volta vi dica che si parlava di *cottimo*. Proprio il cottimo contemplato da tutti i trattati economici che hanno inondato e continuano ad inondare l'orbe con miracoli di risultanze che non metto in dubbio. Dio me ne guardi! Il *cottimo* nudo e crudo, venuto a galla senz'essere troppo richiesto, e discusso a proposito della sua applicazione a certe classi di lavoratori. Dirò del cottimo.

Il soggetto in sè stesso è poco interessante, lo capisco: ma lasciate ch'io mi sciolga da un obbligo contratto quella benedetta sera con gli amici, io, con la mia abitudinaccia di scribacchiar su i giornali: e se non sarò concreto e minuzioso, datene ad essa la colpa, datela a chi ha mosso l'argomento riflettente forse, e senza forse, un suo particolare interesse, datela al malvezzo d'accidiar sui seggiolini intorno a un tavolino di marmo, fatene cagione le facoltà del pensiero malinconiose nella malinconia dello scirocco snervante, tutto ciò che volete, ma sollevate me da ogni carico. Se a qualche cosa serva il pentirmene, io che invero ho sempre amato pochissimo le scienze economiche, e sul loro campo non ho mai colto tanti fiori che ne riescisse solo un mazzetto da porgere, avvilente omaggio, ai lettori, dite almeno che butto giù per altrui, senza egoismi d'arte e d'artificio, che l'articolo può esser mio come del primo che passa e vi pesta un piede, *pardon*: in cambio sarò breve: combiniamo così, grazia vostra, e così sia. Punto.

*
* *

L'argomentazione è questa: ammessa la ragione del cottimo, ammessi tutti i vantaggi proclamati dai teorici nei riguardi della sua applicazione alla classe lavoratrice, si può stabilire che da tale applicazione resti eccettuato un lavoro che non sia materiale, e che il cottimo esteso a questa sfera di produttività sia meno opportuno, sia anzi un gravame imposto senza calcolo retto, e non riesca che a falsare ogni scopo economico e morale?

Qualunque sia l'illustre economista che mi soccorre, in nessun trattato mi viene fatto di trovare questo sistema suggerito ad imprese che non concernino un lavoro puramente materiale. Anco spogliato che sia, dice per esempio I. E. Cairnes, di certi estranei vantaggi che accompagnano altre forme di cooperazione, il cottimo pone nella maggior luce la virtù inerente al principio d'unione degli sforzi dei lavoratori verso un comune risultato in cui hanno un comune interesse, interesse che varia con la riuscita di quegli sforzi comuni. — Ora tali risultati si ottengono non tanto per l'aumentata forza degli stimoli esterni, ad una condotta retta e prudente, quanto coll'invigorire il carattere dell'operaio, chiamando in azione certe qualità che nella condizione ordinaria della vita del lavoratore sono allo stato latente.

Sarebbe inutile un'apologia del cottimo, dal momento che i suoi vantaggi sono stati per tanto voto unanime ammessi: dal momento che i suoi risultati l'hanno affermato il mezzo più pratico per la pratica soluzione del problema del lavoro. Ma il lavoro varia infinitamente nelle sue manifestazioni: e sarebbe più esatto seguirne l'ordinamento, scernere una dall'altra le virtù produttrici, e desumere il profitto che può ritrarsi applicando il sistema ad una di queste potenze meglio che all'altra.

Certo, il lavoro è la gran molla umana per cui può dirsi che il mondo animale si stacchi dal vegetale. Ed è nei suoi raffinamenti, nella vastità delle mete che gli si aprono che fa trionfare quanto nell'uomo v'ha di caduco e di terreno sopra quanto egli rinchiude d'incorporeo e d'immortale.

Esaminerò quì la forza del pensiero ch'è luce prima della vita, ch'è impulso d'origine dirigente al successo d'ogni cosa più grande? La contrapporrò alla forza dell'animo, tutta spirituale, tutta sola esecutrice e perfezionatrice paziente d'ogni idea, dalla più nobile e complessa, alla più semplice e malagevole? E dovrò unire queste due forze a quella che le avvince entrambe e le manifesta, tramite obbediente e passivo, la forza del braccio? Pur troppo Iddio non ha voluto uguagliare negli esseri la potenzialità di quelle forze: non ne ha unificato l'efficacia, tanto che per imprescindibile effetto succedesse il contrasto che corre tre forte e debole, fra legislatore e retto, fra tiranno e schiavo. Ma intelletto e ragione hanno compreso quanta eminenza di grado la forza materiale occupa su l'umanità e sulle sue forme, su la natura stessa, e sui destini. E' perciò spiegabile l'amore posto al suo più profittevole indirizzo: lo studio costante e progressivo di norme che d'ogni sua particella facendone tesoro, le pieghino ad assecondare e compiere volutamente e degnamente i bisogni. Ecco perchè alla classe che rappresenta il lavoro più materiale ma più produttivo sono rivolte le avvertenze maggiori. E questa del lavoro manuale è infatto la specie più necessaria per produrne il profitto. Nessun'altra specie ne rivendica nemmeno una parte. L'economista vi porta nel campo pratico, in un negozio, negli uffici d'una banca, in quelli d'una stazione ferroviaria. Ivi, i commessi, gli inservienti, gli spedizionieri, e gli impiegati, le guardie, i macchinisti contribuiscono forse per qualche cosa al successo degli affari? No. Il loro lavoro è una pura e semplice merce che dev'esser pagata, sia che il negozio, l'azienda, l'ufficio, la linea producano un dividendo, o non ne producano alcuno. Tali persone, dice Boccardo, non sono in diritto di pretendere una parte degli utili più che non ne abbiano i servitori d'una casa d'ottenere più alti salarii quando il padrone avesse fatto buoni affari. Tal fatta di lavori è soggetta alla semplice regola della domanda e dell'offerta.

Ora, se il cottimo è indubbiamente una delle forme d'impresa che meglio interessa la produzione, sarebbe logico estenderlo a chi meno la rappresenta? E' facile comprendere la piena sua importanza finchè esso colpisca lavoratore e capitalista i quali non sieno persone distinte: e tali qualità sono troppo rare in uno solo. Nelle ordinarie relazioni fra il lavoro e il capitale certe condizioni appaiono già irte di difficoltà: e se quel lavoro non è il basso lavoro manuale, il contratto a cottimo è addirittura un'aberrazione.

Cento economisti d'ogni epoca e luogo, il citato Cairnes sopra tutti, fanno la storia di classi lavoratrici, descrivono sistemi di industrie diverse, esaltano i metodi, presentano i fedeli e più soddisfacenti risultati. Sono tutti esempi integrali di cooperazione che adempiono alle condizioni più importanti dell'industria; ma lo sforzo vi è sempre associato, v'è un profitto comune nei risultati del lavoro. L'impresario è pure un operaio, e i suoi proventi sono in diretta ragione delle sue materiali attitudini. Si può pretenderla, si può pensarla nemmeno questa coalizione, mettiamo, fra un capo-azienda e i suoi dipendenti, fra un presidente di banca e i commessi d'ufficio, che so io, fra un direttore di giornale e i redattori, fra un qualunque titolare preposto e chi subordinatamente coopera al lucro dell'ente morale cui serve, prestando l'opera sola della intelligenza?

Scrive Burton che l'opera più fat cosa della vita è senza dubbio quella che si fa con la testa: però che l'esercizio della mente sopporta un'estensione indefinita, mentre la sfera dell'esercizio muscolare è limitata. Non appare semplicemente stolto un calcolo che determini l'opera mentale, e le stabilisca un valore come ad un metro di selciatura, ad un quintale di carbone scavato, a venti braccia di lino tramato? Volete confondermi spirito e materia, la dignità dell'aspirazione e il timor della fame? E d'altronde, ciò che vi rende questa mente retribuita a misura, è poi rispondente a pieno ad ogni esigenza, e soddisfa i diritti dell'impresario senza lederne alcuno dei tanti che altri possono avere nell'attinenza e nella relazione, se non nel diretto cointeresse degli affari? Un impiegato, poniamo, adibito a mansioni che riguardano il pubblico, curerà quel pubblico e quelle mansioni infruttuose per lui, perdendo un tempo preziosamente calcolato minuto a minuto come quello che gli rappresenta l'effettivo guadagno, il prezzo a contanti?

Non è possibile ideare l'attuazione del sistema a cottimo esteso alla classe offerente l'opera sola immateriale, senza farla derivare dal proposito più errato e più vuoto: o senza pensare che sia il portato d'un'autonoma speculazione, d'un'avidità autocratica dinanzi a cui si frangono doveri e diritti, regole e coscienze, leggi umane e divine. Ed al pensiero di questa illegittimità di lucro, si connette conseguentemente quello delle più crude forme vessatorie, nate in grembo all'astuzia, tra i sorrisi della ipocrisia, e miranti ad un solo fine immutabile: il vigliacco sopruso!...

La Società tende ad ideali troppo sacri, perchè sogguardando a certe spilorcie piovre assetate che le strisciano a' piedi, non ne sia colta da schifo. Sta nella ragione e nell'anima il voto che, sciolta anco dagli ultimi viscosi e fatali tentacoli assurga e sieda nell'orbita pura e sfolgorante della completa sua redenzione civile.

*
* *

Ho obbedito agli amici, galoppando sopra un terreno diverso dal mio azzurro terreno dell'arte. Contate il sacrificio. Non ho fatto però come Lessing che invocava l'incomodo di cercare la verità in luogo d'ammannirla bell'e pronta. Così che ogni merito manca, e non ci tengo: ma se lo sgorbio è protesta che torni ai casi di qualche povero oppresso davanti all'oppressore, ringrazio chi m'ha istigato. Io sto con l'oppresso.

Asthor

Elezioni Politiche

Operai della città e campagna!

Ricordatevi che il candidato vostro è

Giuseppe Girardini

e non altri, checchè ne dicano certi messeri pagati a bella posta onde dividervi.

Operai!

Non lasciatevi sedurre da questi lenoni, che ora usano tutto latte e miele per carpirvi il voto e che poscia non si ricordono più di voi.

Saldi dunque e vincerete!

Un operaio degno del... « Friuli »

Sul *Friuli* di mercoledì, un operaio, che *pensa ai suoi interessi*, esponeva stupidissimi pensieri circa al cantegno del nostro giornale nella presente lotta elettorale.

Se realmente cotesto operaio esiste, egli per certo non merita calcolo alcuno da niun lato, fuorchè da quello della pietà pel suo povero, meschinissimo comprendonio. Ma degnamolo pure di due parole alla buona, anche noi, le quali valgano a fargli ben entrare in quella vuota zucca, che prima di scrivere è duopo essero ben sicuri d'avere la testa a posto. Che egli, come si rileva dalla firma apposta al suo articolo scriva — *per suo interesse* — contro l'interesse di tutti, sta bene; ma non abbia la sfacciataggine di venircelo a dire... chè se anch'egli non l'avesse fatto, noi l'avremmo scorto di leggeri ugualmente, pensando che può molto in certi caratteri privi di principio e di cuore, ciò che arriva ad appagare il proprio materiale interesse. Prima di meravigliarsi di noi, del nostro contegno perchè proponiamo la candidatura d'un avvocato, si meravigli di sè stesso che, essendo operaio, non ha nessun pensiero che la accomuni a quella virtuosa classe, e ne ha uno solo che lo allontana; ed è precisamente *il pensare — al suo interesse.* — Noi abbiamo sostenuto che non doveasi dar voti ad avvocati, e ciò mantenemmo mandando a palazzo Consiglieri operai: in fatto politico, mai esponemmo cotesto concetto; nè voi potete censurarci, voi che non sapete pur anco distinguere qual differenza passi tra *elezione amministrativa ed elezione politica.*

In linea politica pure, o nuovo elocubratore, noi saremmo di cotesto pensiero se tra noi fosse attuabile; ma dacchè non ci è dato poterlo effettuare (ammenochè voi non vogliate offrirci qual candidato) appoggieremo sempre quella persona che da noi bene ponderata, riscontreremo atta e trattare il bene nostro, quello del popolo, quello della nazione. Sia avvocato o no, noi lo sceglieremo e faremo bene, comunque il vostro buffo pensiero ci sia tanto contrario.

E nel caso attuale, non solo da noi, ma da tutti gli operai, da tutto il popolo, fu giudicata buona la scelta; e nonchè disdegnare che un giornale avversario politico ci sostenga, gli siamo anzi grati, ad onta delle meraviglie che voi andate facendo, voi che non ad altro tendete che ad aver soddisfatto il vostro materiale personale interesse.

Se poi l'articolo fosse stato come di solito composto dal povero direttore del *Friuli*, a lui auguriamo buona fortuna e perseveranza eterna nello scelto mestiere che eternamente esercita, di *giuocatore di bussolotti*.

Folgore.

Studio!

Serve lo studio a migliorare le condizioni di tutti, perchè solamente collo studiare riesciremo a sciogliere tante questioni di comune interesse che si presentano dinanzi al nostro cervello; solamente collo studio (unito alla concordia ed alla ferrea volontà) potremo arrivare a porre sicuro giudizio sul modo di riparare ai nostri guai. Coll'aumentare le nostre facoltà intellettuali, collo impegnarle a profitto del nostro ideale, ei non v'ha dubbio che arriveremo più presto alla meta, che non rimanendoci, neghittosi od indolenti, ad aspettare gli eventi che i lagni e le proteste avran potuto generare.

Operai, studiate; studiate la storia dei vostri padri, il movimento operaio attraverso ai secoli; seguitene gli eventi, le fasi; ponderate tutto, istruite la vostra mente *su quel che foste e su quel che siete*; ponderate bene sul vostro diritto: studiate.... ed arriverete ad essere *quello che avete diritto di essere — quel che sarete.*

Sicut Est

Album poetico del "Castello"

I vanitosi.

cum faticis consilium non habeas.

Se un vecchio tutto grinze, aguzzo il mento,
bolso, sdentato, e con le cispe agli occhi,
che l'arrembate lacche
traggesi dietro a stento,
vuol giovine esser detto,
e, al vagheggiato intento,
s'impiastriccia di polveri e d'unguenti,
move a riso le genti:
così, e non altrimenti,
paiono a me que' sciocchi,
quelle teste bislacche,
che vôn esser creduti
filosofi e saputi,
e dettar legge al mondo
col lor cervello tondo.

Nanni.

Corruzione.

Chi vuole avere onori e protezioni
Abbia il collo flessibile ed il dorso,
Impari l'arte de le adulazioni,
Si pieghi al giogo e tenga in bocca il morso.

Cammini sempre terra a pie' carponi:
Al veloce pensier reffreni il corso;
Non faccia trasparir mai le passioni
Interne, e getti lungi ogni rimorso.

Non dica il labbro mai quel che il cor sente,
Veda cogli occhi di chi in alto siede,
Non abbia volontà che per far niente.

E venda se fia d'uopo il proprio onore,
Venda gli affetti suoi, la propria fede,
Ed incateni i palpiti del core.

Ario.

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc., con o senza batteria delle ore.

All'ombra del campanile

Circolo G. Garibaldi.

Ecco il programma per le feste d' oggi in occasione dell' anniversario della gloriosa giornata di Mentana:

I. ore 6 1|2 ant. Sveglia musicale per le vie della città.

II. ore 10 1|2 ant. Conferenza tenuta dall'egregio giovane sig. Angelo Oliverio nel Teatro Nazionale.

Indi il Circolo, accompagnato delle Società consorelle si recherà a deporre una corona sul monumento a G. Garibaldi.

III. ore 7 pom. Movendo dall' albergo al Telegrafo, con musica e bandiera si recherà al Teatro Minerva.

IV. ore 8 pom. Rappresentazione straordinaria:

a) Dramma « Mentana » dal concittadino sig. Francesco Nascimbeni, eseguito dal spett. Circolo Filodrammatico Friulano.

b) Romanza d' occasione eseguita dal distinto artista e concittadino sig. A. Gasparini, con accompagnamento di pianoforte.

c) Chiuderà il trattenimento la farsa in dialetto: « A la fam e al dis di no. »

S. P. C. M. C. D. M. F.

Da molti amici ci venne domandato il significato delle lettere sopra intestate, e che chiudevano l'articolo « Villa - Glori » dell' egregio Sig. Ed. Sgobaro, pubblicato nel numero di Domenica passata del nostro giornale.

Dalla chiusa della commemorazione stessa non havvi chi non veda un'allusione alla consorella Trieste. Ed infatti quelle lettere contornavano appunto il tergestino sigillo, prima che l'Austria si impossessasse della città di S. Giusto. — E diceano: *Sistillanum, Pubblica, Castillier, Mari, Certos, Dant, Mihi, Fines.* — Che in italiano suona: il porto di Sestiana, la via pubblica, il castello ed il mare, mi danno sicuri confini.

Biblos.

Cosa fa la congregazione di carità.

Ci scrivono:

Ci siamo permessi altre volte di scrivere contro l' operato della Congregazione e giacchè ci si presenta di nuovo l' occasione lo facciamo volentieri tanto più che la cittadinanza è giusto ne sia informata.

Bisogna proprio dire che quando quel presidente si è mezzo in tesla di non accordare sussidio, caschi il mondo, non lo accorda; ed eccone una prova.

Quella vedova con 5 figli ammalata, cui altra volta si occupò la stampa perchè gli venne sospeso il sussidio, si ripresentò a quel signor presidente a reclamare, e questi con il suo solito poco urbano trattamento rifiutò perfino di sentirla.

La donna è seriamente ammalata, e prima di abbandonare le sue creature alla fame (dovendo forse entrare all' ospedale) si presentò all' onor. Sindaco, il quale visto lo stato della donna con modi benevoli promiseli interessarsi. E siamo certi che lo farà.

Ora domandiamo perchè l' incaricato della parrocchia non si portò nell' abitazione ad accertare la miseria che regna in quella famiglia? Ed al sig. D. Vatri presidente domandiamo se c' era bisogno oltre ai certificati dei medici Pennato e Sartogo occorreva anche produrre quello del D. Murero per dare un sussidio?

In via Cicogna n. 24 c'è una donna quasi settantenne, certa Pecoraro, miserabilissima, tenuta per carità perchè non può pagare l'affitto, senza anima vivente che l'aiuti. Due volte supplicò per un sussidio e sempre gli fu negato; ora domàndò di nuovo, e se quello che deve riferire al Consiglio non farà il suo dovere, lo chiameremo a posto.

La Congregazione è dimenticata anche di quelle due impotenti poverelle che si trovano sotto l'atrio del Santuario della B. V. delle Grazie che altra volta ci siamo occupati. perchè aumentassero loro il sussidio che attualmente hanno di l. 2.50 al mese. Il Consiglio cessato ha fatto il sordo. Speriamo quindi nel nuovo testè formato.

Si domanda poi che si risponda alle istanze prodotte da certe Della Maestra, Menegassi ed altre e speriamo che il sig. presidente della Congregazione non vorrà essere tanto duro, ora che la stagione si fa così terribile per i poveri diseredati.

B.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 sotto la loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Rienzi »	Wagner
3.	Valzer « Le belle Udinesi »	Arnhold
4.	Rapsodia Ungherese	Lizt
5.	Finale « Romeo e Giulietta »	Marchetti
6.	Polka	N. N.

POLIVERBIO

Per finire.

Io non **Do** ma il popolo **da.**

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 23 al 29 ottobre

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	8
» morti	»	3	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 25

Morti a domicilio.

Giuseppe Pizzi di Giuseppe di giorni 17 — Francesco Subli fu Nicolò d'anni 79 commerciante — Arnaldo Giacomini di Virginio di mesi 5 — Luigi Zorzi fu Pietro d'anni 70 possidente — Virginia Contis di Luigi di mesi 8 — Pietro Ceccone fu Angelo d'anni 79 agricoltore — Santa Molaro-Zoja fu Domenico d'anni 65 casalinga — Daniele Cortona d'anni 1 — Luigia Scozzier-Venuti fu Giuseppe d'anni 72 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Teresa Plaino-Baldo fu Gio. Batta d'anni 84 setajuola — Maria del Fabbro d'anni 21 contadina — Valentino Stefanutti fu Antonio d'anni 73 agricoltore. Totale N. 12

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

Matrimoni.

Ermenegildo Giajotto sarto con Costanza Tonutti casalinga — Giovanni Tumiotto negoziante con Giuseppina Stradolini casalinga — Pietro Domini muratore con Anna Govet casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Alessandro de Nipoti fattorino privato con Rosa Maruzzi serva.

Alla Corte d' Assise

Un uomo s' è fatto ricco, vendendo a peso falso; la legge lo fa giurato.

D'inverno, nel cuor del freddo, un povero ha rubato un pane per nutrire la sua famiglia, e i carabinieri lo traducono davanti ai magistrati.

Guardate quella sala formicolante di popolo. — Quel ricco viene a giudicarvi questo povero.

Tendete l'orecchio. Non udite? È giusto che lo si condanni. perchè l'uno ha tutto l'altro ha nulla.

Quel giudice — quel mercante — increscioso di perdere un'ora, getta uno sguardo distratto su quell'uomo che piange, lo manda in galera e parte per la sua villa.

Tutti, buoni e cattivi, escono dicendo: — Gli sta bene.

E null'altro rimane in quel luogo se non il Cristo, pensoso e pallido, che leva le braccia al cielo in fondo alla sala.

Victor Hugo.

PENSIERI e MASSIME

Oggi è più che altro necessario un apostolato vivente, un sacerdozio civile di uomini, che rappresentino in sè, in tutti i loro atti, la religione del Progresso, la politica del Dovere; d' uomini indipendenti da ogni vincolo governativo, da ogni necessità o abitudine di tattica, da ogni programma d' iniziativa non popolare, e nei quali il popolo possa ravvisare i suoi guidatori nella futura, inevitabile crisi. *Mazzini.*

— La ragione non è un mobile che si depone e si riprende a piacere, e chiunque ha potuto vivere dieci anni senza pensare, non penserà più in tutta la sua vita. *Rousseau.*

Due Lire

impiegate nell' acquisto di

DUE NUMERI

DELLA LOTTERIA NAZIONALE
E ITALO-AMERICANA

possono vincere

426.500 lire

entro il corrente anno (31 dicembre 1892) e concorrono alle 3 Grandi Estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il 30 Aprile — 31 Agosto — 31 Dicembre 1893 con premi da lire 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000 e minori.

Chiedere sollicitamente dettagliato Programma alla Banca
Fratelli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10 - Genova
ed ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Un fatto meraviglioso.

Senza pompa, senza strepiti, quasi clandestinamente, è avvenuto in Italia uno di quegli avvenimenti che in altri tempi si giudicherebbe per puro Miracolo. Infatti chi avrebbe osato credere altrimenti nel constatare su migliaia d'infermi guarigioni di malattie segrete in genere e segnatamente i ristringimenti uretrali cronici anche d' oltre 20 anni!... colla sola presa di gradevoli ed innocui Confetti vegetali?... Per convincersene veggasi in 4.a pagina l'interessante nuovo avviso: **Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi.**

Lavoratorio di Sarta - Modista
della Signora
Anna Cecchini - Sarti
Udine - VIA CAVOUR 2 - Udine

Assume commissioni per **vestiti da signora** con puntualità ed eleganza.

Tiene un gran deposito di **MANTELLI, SOPRABITI, PALETÒ, BLUSE**, nonchè un assortimento di **cappelli per signora**, confezioni vestiti.

La suddetta si lusinga di vedersi onorata da numerosa clientela.

UN'ALBUM SIGILLATO
contenente
Interessantissime Fotografie
di persone celebri, per aver ottenuto
dei FAVORI che tutti desideriamo, e che possiamo ottenere, valendoci dei consigli che in dette Album sono offerti al lettore.

Spediscesi *Gratis* o sigillato contro semplice biglietto da visita indirizzato al
NUOVO STUDIO FOTOGRAFICO
Genova.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
Per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LIQUORE ALPINO
IGIENICO DI TUTTE ERBE
del Chimico farmacista
A. Maddalozzo
MEDUNO (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato, rigeneratore delle forze, *digestivo.*

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Lo si beve tanto solo come al Seltz.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per UDINE dal signor
Giuseppe Rea
Mercatovecchio.

G. FERRUCCI
UDINE via Cavour UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d' oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

GIUSEPPE BARBETTI
UDINE - Vicolo Sillio, a S. Cristoforo - UDINE

Costruzione riparazione parafulmini; ultimi sistemi perfezionati Franklin ed Andervolt. — Premiato alla Esposizione Partenopea; — chiamato dalla fiducia del Governo alla costruzione del benefico ed indispensabile apparato persino sui culmini della S. Casa di Loreto, — avendo eseguiti tanti lavori in Provincia, ultimo tra i quali quello sul campanile di Terenzano, il Barbetti, che non teme nessuna altezza è ben sicuro di essere onorato da numerose commissioni, assicurando puntualità ed esattezza nella esecuzione dei lavori, nonchè modicità assoluta nei prezzi.

Ribasso nei prezzi, riparazioni sopraluogo con indoratura semplice e a fuoco.

GARANTITI 15 ANNI
GIUSEPPE BARBETTI
con recapito altresì in Via Poscolle N. 14.

OROLOGERIA ED OREFICERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio N. 13 — UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d' oro e d' argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole, Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

LA FONDIARIA
COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17
(Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio
Capitale Sociale 8,00,000 di Lire
interamente versate

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.
Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 **2.275,213,387.**

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita
Capitale Sociale 25 milioni di lire
Capitale versato: **12,500,000** lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'**80** %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891
Lire 136.625,134
Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891
L. 481,642.,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA,** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti vegetali Costanzi

preparati giusta la formola in calce

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramante sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, etc. Agl' increduli garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno — a UDINE presso AUGUSTO BOSERO farmacista alla «Fenice Risorta» (dietro il duomo) via della Posta 22.

Prezzo dell' Injezione L. 3, con siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male invetcrato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 26.

Pisa, 1 luglio 89. *Vincenzo Marzovilla* presso il Genio Militare.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1836.

Prof. Emilio Di Tommaso

Visto per la firma del dott. Emilio Di Tommaso
Il Vice Sindaco ff. *D. Pasquali.*

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano
Medico chirurgo.

Formula: Laud. g. 20 — Estr. drog. tanniche indiane gr. 1 — Trem. cent 30. Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico ciò che unicamente forma il gran merito terapeutico di etti medicinali. — Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo deposit)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace.** La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace,** qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre l.* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
" " *Petrozzi Enrico* parrucchieri
" " *Minisini Francesco* medicin.
" " *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona " " *Billiani Luigi* farmacista

A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone " " *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo " " *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo " " *Chiussi* farmacista.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta di qualunque lavoro.

Udine, 1892 — Tip. Cooperativa